

Tuam hanc Civitatem,
Maria, quae te tamquam
turrin fundamentum ha-
bet, victoriae triumphis
coronato, et fortitudine
circumcingens custodito
Dei habitationem, templi
decorem semper con-
servato.

(Ex off. B.V.M. Immac.)

CITTADELLA CRISTIANA

**BOLLETTINO MENSILE
DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO
in BELFIORE D'ADIGE (Verona)**

*Direzione: - Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario: S. Giuseppe.
Amministrazione: La tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate dall'amore.*

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

Marzo 1952 - Anno III N. 22

O VERE BEATA NOX!

E' tempo che ci mettiamo in cammino verso Pasqua. La Madre, prendendoci per mano il 10 Febbraio, esige una preparazione di settanta giorni. Si tratta di ritornare a vedere il bel volto di questa Festa, ch'è il centro di tutta la vita cristiana e di tutto il culto.

Se la Chiesa ha riportato, secondo lo spirito primitivo, la celebrazione alla notte, non l'ha fatto per risolvere una semplice questione d'orario. Anche la mattina del Sabato Santo si sarebbe dovuto comprendere lo spirito della liturgia pasquale, trovando ad ogni costo un pò di margine di tempo e un più largo respiro alla pietà tra le occupazioni terrene. Sua prima intenzione era che il popolo partecipasse, vedesse e capisse i misteri della divina liturgia, non per un desiderio di semplice novità, di curiosità o di coreografia, che servisse a soddisfare la curiosità degli uomini e permettesse loro di starsene poi a dormire fino a 'giorno molto inoltrato.

Il modo e il tempo di arrivare ben preparati alla Notte pasquale, questo anno non ci manca. Ogni Domenica, prima del Catechismo agli Adulti, ritorneremo sull'argomento, sulla bellezza delle preghiere pasquali e sul simbolismo delle cerimonie; ripasseremo pure i canti, specialmente la Messa "Cuncti-potens", che eseguiremo a cori alternati tra Schola e Comunità nella celebrazione della Notte. Non potreste farmi regalo

pasquale migliore di questa esecuzione.

Chi non arriverà preparato alla grande "Veglia", non osiamo nemmeno invitarlo, consigliandogli piuttosto di non venire. Incapace di comprendere i sacri riti, il cui svolgimento richiede almeno due ore, non farebbe che annoiarsi.

Anticamente l'intera notte si trascorrevano in Chiesa.

Circa lo svolgimento del rito, prima della Messa tutta l'attenzione dell'Assemblea liturgica è rivolta al Cereo pasquale, chiaro simbolo di Gesù Cristo, che esce vincitore dalle tenebre della morte per rimanere in mezzo alla Chiesa luce indefettibile dei credenti.

La sacra Veglia comprende sei momenti ben distinti:

1) La benedizione del fuoco
nell'atrio della Chiesa. La rubrica raccomanda che questo rito si faccia in modo, che il popolo lo possa seguire meglio che sia possibile. Raccomandazione preziosa, che cercheremo di eseguire scrupolosamente, circondati dai fedeli, disposti in perfetto raccoglimento.

2) La benedizione del Cereo,
sempre nel luogo dove si è benedetto il fuoco. Spiegherò a voce lo svolgimento di questa bella cerimonia. Per una comprensione ancor più completa, ognuno potrà servirsi dei manualetti, che potrete trovare, dalla prima Domenica di Quaresima, alle porte d'ingresso

della Chiesa, acquistandoli dalle persone incaricate alla distribuzione.

La funzione simbolica del Cereo è evidente. Rivestito del segno di croce, delle due lettere sacre con cui l'Apocalisse designa l'Agnello di Dio, dei grani d'incenso che son cinque come le piaghe del Crocifisso, il Cereo rappresenta il Signore Gesù Cristo. Ecco ora risplende unica luce nell'oscurità della notte: E' il Signore, che esce glorioso dal sepolcro, vita e luce che dissiperà tutte le tenebre delle menti e dei cuori. Su di lui viene inciso l'anno, quest'anno ed ogni anno che verrà, perchè intorno a Gesù girano i secoli e da Lui ricevono la grazia della Redenzione tutti i giorni della vita umana.

3) La solenne Processione, dal fondo della Chiesa, si muove lentamente verso l'Altare. Ognuno tiene nelle sue mani un piccolo "Cereo,, spento. Precede l'incenso fumante e la Croce, segue il Cereo Pasquale portato dal Diacono rivestito dalla bianca dalmatica, poi il clero e il popolo. Siamo ancora immersi nell'oscurità; unica luce, il Cereo.

Man mano che il corteo s'avanza, la luce cresce: son due, dieci, cento, mille fiamme nella Chiesa, tutte luci nate dall'unica fiamma del Cereo. La presenza e l'azione del divino Risorto non potrebbero essere espresse in modo più efficace di questa progressiva invasione di luce, mentre a voce sempre più alta Diacono e popolo gridano: *Lumen Christi! - Deo gratias!*

Ai piedi dell'Altare si arresta la Processione. La mistica Sposa, la Comunità dei redenti è tutta felice d'aver accompagnato solennemente lo Sposo, ed ora si accinge a cantarne le lodi. Il Cereo Pasquale viene collocato in luogo ben visibile nel centro del Presbiterio e riceve gli onori dell'incenso. Finalmente il Diacono canta l'*Exultet*, il poema pasquale tanto atteso, che mai apparirà così chiaro come ora, che viene cantato nella "beata notte,,. L'Assemblea è tutta in piedi e con in mano le fiammelle palpitanti segue il crescente modulare del canto.

4) Le letture profetiche son qui come istruzione necessaria per comprendere la Pasqua e per ravvivare la grazia Pasquale ricevuta nel Battesimo. Mentre il Lettore legge, tutti, compreso il Celebrante, ascoltano in silenzio. Poi si alzano per la preghiera collettiva. "*Flectamus genua,,*" dice il Diacono; e qui staremo coraggiosamente alla rubrica: si genuflette, si prega per qualche istante in silenzio e ci si alzerà quando il Sud diacono intimerà il "*Levate,,*".

5) E' l'ora della "nostra Pasqua,, Pasqua e Battesimo son due termini inseparabili: la Liturgia pasquale è Liturgia battesimale. Così l'ha veduta S. Paolo. Nella celebrazione della Pasqua, al centro vi è il Battesimo.

Seguiamo un po' il rito.

Dopo le lezioni si cantano le Litanie fino al "*Propitius esto,,*". Intanto si preparano intorno al Cereo i vasi della Acqua battesimale, affinchè tutto il popolo possa seguire più facilmente il meraviglioso rito della Benedizione del Fonte e comprenda che la grazia battesimale è grazia pasquale.

Il popolo ascolta la lode meravigliosa del Fonte battesimale, dove la "madre grazia,, li ha rigenerati figli di Dio. Oggi non c'è più il conferimento solenne del Battesimo ai Catecumeni, come nei primi secoli della Chiesa. Il popolo cristiano deve tuttavia, celebrare la propria Pasqua, cioè il proprio Battesimo. Con un rito non del tutto nuovo nella tradizione cristiana s'invita tutta l'Assemblea dei fedeli a rinnovare qui, davanti al Cereo Pasquale, immagine di Gesù, e davanti all'acqua battesimale, le solenni promesse fatte il giorno del Battesimo.

Dev'essere questo il punto culminante di tutta la celebrazione vigilare che precede la Messa: tutto il popolo esce dal suo silenzio e confessa la sua fede nella perenne novità della Pasqua.

6) Si concludono le Litanie e comincia la Messa vigilare della Pasqua.

Com'è bella la Chiesa in quest'ora notturna: Città santa, nuova Gerusalemme, discesa dal Cielo, da Dio stesso

adorna come una sposa abbigliata per il suo sposo! (Apoc. 21. 2).

Che bel sapore di freschezza ha la Messa vigilare, celebrata nel cuore di questa, ch'è detta "santissima notte, perchè sola ha conosciuto il tempo e l'ora in cui Cristo risorse,,!

Essa termina con l'*Ite Missa est*, e il duplice *Alleluja*; il celebrante benedice l'assemblea, che esce per disperdersi nel mondo ad annunciare a tutti gli uomini che la Pasqua è iniziata e che Gesù e con Lui ogni cristiano è veramente risuscitato.

(Una postilla aggiungiamo per i cuori delicati.

Non abbiamo una Vasca Battesimale portatile, in bronzo o rame, da collocare in Presbiterio per la consacrazione dell'acqua battesimale, e siamo pur privi del grande Candelabro per il Cereo pasquale.

Sognerei, oltre una bella Vasca, non uno ma due grandi Candelabri, fissi ai lati dell'Altare, quasi come due sentinelle di difesa.

Basterà che lasciate agire la luce e il fuoco pasquale, e il sogno potrà essere realizzato nella forma di due, o meglio tre artistici gioielli)

NOSTALGIA

Vi dispiacerà se ritorniamo un momento a Natale? Mi rincrescerebbe accantonare fino al lontano Dicembre due scritti, arrivati dopo la stampa del precedente Bollettino.

"Non vorrei che in questa notte natalizia, scrive U. G. squillassero forte le campane, ma piuttosto che il loro suono fosse umile e sperduto come quello della campanella, dondolante al collo di una pecorella insonne.

La Chiesa si presenta quasi buia; mi piace vederla così, avvolta e assorta nel mistero dell'attesa.

Sembra che un fremito d'impazienza la percorra perfino nelle pareti e nei marmi.

Al Gloria par che si rinnovi il prodigio della creazione della luce.

Dio è nato! E' possibile che fuori persista la nebbia, che la luce non corra su tutte le strade del mondo a comunicare l'incontenibile gioia? Povera sapienza umana, che ci ha dato le luci fluorescenti, e non ci ha donato, cercando invece di toglierci, la certezza della fede!

Credo che Gesù sia sceso volentieri nella mia Chiesa: vi ha trovato l'amore purificato dalla Santa Missione.

È un Battistero, scrupolosamente ispirato ai desideri della Liturgia.

Ti salutiamo e veneriamo, luogo santo della nostra divinizzazione, dove la capacità infinita e l'inquietudine del nostro cuore venne colmata dalla stessa pienezza di Dio,,.

"Ridiventare piccolo, pargolo con Gesù e come Gesù, ecco il mio sogno natalizio,

NATALIZIA

è L. B. che scrive.

Avrei voluto sostare a lungo vicino al nuovo battistero, scosso e tutto commosso da un coro di bianche voci. Ignaro di quanto succedeva intorno a me, caddi in ginocchio, felice di ritrovarmi bambino e nel numero dei prediletti di Gesù,,.

A questo nostalgico ritorno a Natale si può riallacciare molto bene la ricorrenza dell'Annunciazione di Maria (25 Marzo). Che vuol dire "Annunciazione,, se non il primo annuncio del Natale?

Oggi ti stringerai molto da vicino al tuo Altare maggiore, che è nel suo quinto compleanno, avendo ricevuto la consacrazione il 25 Marzo 1947.

Perchè non potremo dire, che è anche il giorno del suo onomastico?

L'Altare è Gesù stesso. Il Vescovo vi ha inciso cinque croci, l'ha spalmato di olio benedetto; il sacerdote lo bacia continuamente.

Hai mai pensato, che non c'è modo migliore di benedire qualche oggetto, che accostandolo all'Altare? Dimmi se vi può essere una reliquia più santa.

Visitandolo oggi, godrai anche di un'Indulgenza speciale (100 giorni).

E' poi un altare vegliato da Maria il tuo, poichè venne consacrato nel giorno della Annunciazione, quando il verbo, celebrando il suo primo sacrificio, ha scelto nella Vergine un Altare vivente e purissimo. Se dunque l'Altare è Gesù, l'Altare è anche Maria, specialmente il tuo Altare.

VITA ACLISTICA

Il nostro Circolo è stato segnalato con particolare elogio e presentato come modello da imitare a tutta la provincia per la campagna Aclistica 1952. Veramente, e ne vada lode al Signore e riconoscenza a quanti hanno risposto al nostro invito, abbiamo compiuto il tesseramento con la massima esattezza, siamo raddoppiati di numero rispetto al 1951 e molte pratiche d'assistenza sono state portate felicemente a termine.

Ci gloriamo sinceramente di questo primato perchè sappiamo d'aver accolto e fedelmente eseguito una delle attività, che più stanno a cuore al S. Padre. "Agitate, Egli ripete frequentemente, agitate la fiaccola delle Acli Richiamate ai principi soprannaturali; proclamate la legge del dovere; difendete il giusto diritto del povero ed onorate in lui la persona stessa di Gesù. E vi stimoli una santa fretta nell'agire perchè ancora un'ora di tempo rimane, sufficiente però a salvare l'umanità e per aprire lo sguardo sulla visione pacifica della nuova era e del nuovo mondo,,.

Posso assicurarvi ch'io trascorro le ore più deliziose del mio Ministero, nelle nostre Adunanze mensili. I volti sereni, le labbra atteggiare a sorriso il portamento modesto e semplice, la religiosa attenzione, dicono fiducia, amore e venerazione verso i vostri Sacerdoti.

Ad ogni proposta del Presidente circa la attività delle Acli, rispondo con entusiasmo: fate sempre conto su di me; sono a disposizione di giorno e di notte, per qualunque necessità, per inoltrare e snellire una pratica del Segretariato, per un'adunanza di soci, per una seduta di Consiglio della Presidenza.

Nel campo delle nostre attività, v'è un margine legittimo anche alla parte ricreativa. Il pensiero corre specialmente alla gita sociale annuale, nella quale condensiamo, per così

dire, ogni risorsa, affinché la gioia raggiunga in tutti la sua massima espressione.

Anche quest'anno ci recheremo nel cuore delle Dolomiti, in quel Trentino, ch'è chiamato "il paese delle meraviglie,,. Meta: S. Martino di Castrozza a m. 1467, disteso in una conca di praterie dell'alta Val Cismon, ai piedi delle Pale di S. Martino (circa m. 3000). Nel salire a questi luoghi, dice la guida del T. C. I., non sai scegliere, a scoprirne il fascino, se convenga tenersi al fondo della valle, da villaggio a villaggio, accompagnati dallo scrosciare dei torrenti, dove fra campi, prati e boschi, ogni svolta della strada rivela nuovi paesaggi e nuove vette; oppure percorrere tra il verde, agevoli altipiani per affacciarsi repentinamente quasi ad un balcone, su panorami immensi,,.

Indicheremo in seguito l'itinerario, uno dei più belli del mondo, e le tappe; saranno complessivamente 400 (quattrocento) chilometri. Vi saremo precisi, anche con la riproduzione di un grafico e di foto. Però, senza dover attendere fino a Settembre, abbiamo più vicina una data, nella quale goderci qualche ora in lieta fraternità. A Pasqua, più precisamente quindici giorni dopo Pasqua, ci porteremo fuori in campagna, a consumarvi una merenda tra canti giovanili e il lieto conversare delle fanciulle.

Chi avrà l'onore dell'ospitalità? Non è più uno scherzo ospitare Aclisti e amici, poichè il manipolo sparuto ma eroico, ora s'è fatto esercito.

Sicché, non vi ho ancora detto dove andremo il 27 Aprile.

Sono in cerca del benefattore. Via, parliamo sodo: sono in cerca di chi sia degno della nostra visita e di offrirci un bicchiere di buon vino.